



UBI ITALICUS IBI ITALIA

# ITALIA MIGA

Fevereiro, 2006

Ano 11° Número 2/2006

Caros italianos na América do Sul, nós decidimos nos apresentar desta forma, como FORZA ITÁLIA, pois acreditamos na filosofia política de seu fundador, Silvio Berlusconi, pelo esforço que tem feito para tornar a Itália mais moderna. Queremos criar sinergias entre os Italianos que vivem na Itália e aqueles que residem em nosso continente, trazer orgulho aos primeiros pelas conquistas dos segundos e vice-versa.



Temos o orgulho de apresentar a candidatura de ANTONIO ALDO CHIANELLO, para o SENADO da República Italiana, um verdadeiro brasileiro de sucesso, que se sente igualmente italiano e que ama e respeita a Itália, expressão de um passado de sacrifícios de seus pais e um exemplo para as futuras gerações, e, apresentar,



para a CÂMARA DOS DEPUTADOS da República Italiana, DIEGO TOMASSINI um italiano que se sente brasileiro, que ama e respeita o Brasil, e que é a expressão de um novo tipo de italiano atualizado, culto e pragmático.

Deus, dona mihi serenitatem accipere res quae non possum mutare, fortitudinem mutare quae possum, atque sapientiam differentiam cognoscere

# UOMINI NUOVI PER I TEMPI NUOVI PROFESSIONALITA' AL SERVIZIO DELLA GENTE

## ANTONIO ALDO CHIANELLO

52 anni, Medico chirurgo specializzato in Oftalmologia – Apprezzato organizzatore e relatore in numerosi congressi scientifici internazionali - Presidente della Società Italiana di Mutuo Soccorso e dell'Ospedale Italiano di Rio de Janeiro che, sotto la sua direzione, data l'alta qualità sociale e scientifica delle infrastrutture realizzate e l'efficiente organizzazione amministrativa, é unanimemente considerato come il migliore Ospedale italiano all'estero.

Studioso attento e instancabile dei problemi sociali legati alle diverse patologie, è promotore di progetti legislativi a protezione della salute delle accertate e più sensibili categorie di italiani residenti all'estero. Come membro della Direzione dell'Associazione degli Ospedali Italiani nel mondo, contribuisce personalmente, con iniziative puntuali, a strutturare una più concreta collaborazione scientifica con i migliori centri universitari clinici italiani.

Attualmente è anche presidente dell'Associazione Culturale Italo-Brasiliana (ACIB), che gestisce i corsi di italiano per la collettività italiana di Rio de Janeiro, nella quale ha portato la sua competenza di amministratore.

Il dottor Chianello è sposato con la signora Vera, nella foto, ed ha due figlie, Fabiana e Fernanda.



***"Forza Italia è partitoprogramma e non partito-pigliatutto. Nasce per imporre la moralità del fare contro il teatrino delle oligarchie"***

## DIEGO TOMASSINI

43 anni, Economista – Consulente Aziendale per conto di Enti pubblici europei, italiani e consorzi privati, con lunga esperienza nel commercio estero, joint ventures, attività promozionali e ricerche di mercato in America del Sud – Risiede in Brasile ove da alcuni anni è protagonista di iniziative sociali, politiche ed economiche per il rafforzamento e protezione degli interessi italiani.

Autore di numerosi studi e ricerche nel campo delle relazioni internazionali e interregionali, con particolare riguardo alla loro effettiva operatività, é ispiratore di metodologie moderne legate alla globalizzazione delle diverse attività settoriali.

Il dottor Tomassini è sposato con Eliana Kouri.





# IN EVIDENZA

# Le bugie della sinistra



www.forzaitalia.it

# BUGIE

# DELLA SINISTRA

IL GOVERNO BERLUSCONI HA AUMENTATO IL LAVORO PRECARIO

BUGIA

IL GOVERNO HA TAGLIATO I FONDI PER LA SCUOLA STATALE PER REGALARLI ALLE SCUOLE PRIVATE

BUGIA

LA DEVOLUTION HA SPACCATO L'ITALIA

BUGIA

I POLIZIOTTI E I CARABINIERI DI QUARTIERE NON ESISTONO

BUGIA

LA "DESTRA" È RAZZISTA E TRATTA MALAMENTE GLI IMMIGRATI

BUGIA

L'ITALIA HA FATTO LA GUERRA IN IRAQ. SIAMO DEGLI OCCUPANTI ILLEGITIMI

BUGIA

BERLUSCONI HA FATTO SOLO LEGGI PER SE

BUGIA

IL GOVERNO NON HA FATTO NULLA CONTRO IL CAROVITA

BUGIA

LE GRANDI OPERE ESISTONO SOLO SULLE MAPPE DI BERLUSCONI

BUGIA

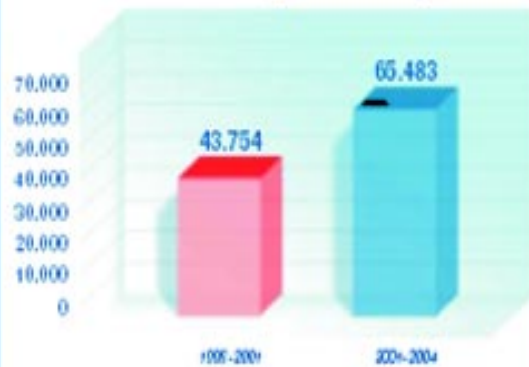
LE TASSE SONO STATE RIDOTTE SOLO PER I RICCHI

BUGIA

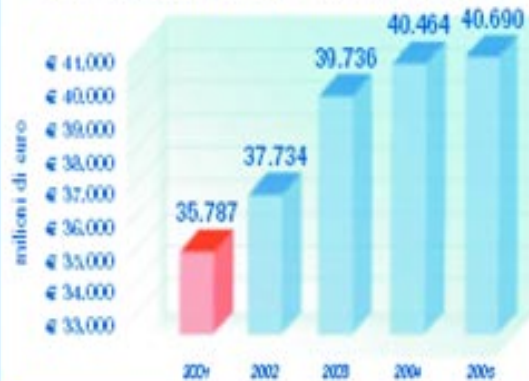
realizzato con il contributo del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati

## I NUMERI DICONO LA VERITÀ

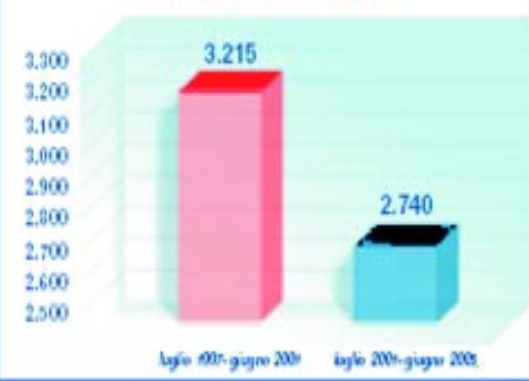
### Clandestini espulsi: +49,7%



### Investimenti nella scuola: +13,7%



### Omicidi: -14,8%



a cura dell'Ufficio Comunicazione Elettorale e dell'Ufficio Propaganda



**IN EVIDENZA****Le bugie della sinistra****LA SINISTRA  
NON  
CREDE  
IN NIENTE****IL GOVERNO BERLUSCONI  
HA AUMENTATO  
IL LAVORO PRECARIO** **BUGIA**

La verità è l'80% del milione e mezzo di posti di lavoro creati dal 2001 è a tempo indeterminato. La legge Biagi ha aumentato le tutele per i precari in caso di malattia e maternità.

**BERLUSCONI HA FATTO SOLO LEGGI PER SÉ** **BUGIA**

La verità è il governo Berlusconi ha avviato 33 grandi riforme approvando più di 600 provvedimenti a favore di tutti. Le poche leggi sulla giustizia che la sinistra definisce "su misura" sono giuste e utili a garantire i diritti di tutti i cittadini.

**LA DEVOLUTION HA SPACCATO L'ITALIA** **BUGIA**

La verità è la nostra riforma della Costituzione (al contrario di quella fatta dall'Ulivo nel 2001) divide con buon senso le competenze regionali e quelle statali, vietando alle regioni di fare leggi contro l'interesse nazionale.

**L'ITALIA HA FATTO LA GUERRA IN IRAQ.  
SIAMO DEGLI OCCUPANTI ILLEGITTIMI** **BUGIA**

La verità è la missione di pace italiana è iniziata dopo la fine della guerra su mandato ONU e prosegue su richiesta del governo eletto dagli iracheni. I nostri soldati addestrano la polizia locale, garantiscono la sicurezza, ricostruiscono strade, ospedali, scuole, acquedotti.

**IL GOVERNO NON HA FATTO NULLA  
CONTRO IL CAROVITA** **BUGIA**

La verità è il carovita è dovuto a come Prodi ci ha portato nell'euro: tante tasse, nessuna riforma e un cambio sbagliato. I prezzi non si possono imporre, ma dal 2003 il governo ha fatto accordi con la grande distribuzione per bloccarli e ha intensificato i controlli della guardia di finanza. Le due riduzioni di tasse e l'aumento delle pensioni minime hanno ridotto le conseguenze del carovita da euro di Prodi.

**TU  
NON  
CREDERE  
ALLA  
SINISTRA****LE TASSE SONO STATE  
RIDOTTE SOLO PER I RICCHI** **BUGIA**

La verità è le aliquote più basse e le nuove deduzioni per i familiari a carico sono a favore dei redditi medi e bassi. Tra essi oggi più di 13 milioni di italiani non devono più pagare l'imposta sul reddito.

**LE GRANDI OPERE ESISTONO SOLO  
SULLE MAPPE DI BERLUSCONI** **BUGIA**

La verità è dopo decenni di in cui non si è fatto nulla, si vedono cantieri ovunque. Le manifestazioni contro l'alta velocità dimostrano che è la sinistra a opporsi alla modernizzazione del Paese.

**LA "DESTRA" È RAZZISTA E TRATTA  
MALAMENTE GLI IMMIGRATI** **BUGIA**

La verità è il governo Berlusconi ha garantito i diritti (e fa pagare le tasse) a 635.000 immigrati che prima lavoravano in nero. La legge sull'immigrazione tutela italiani e immigrati, consentendo l'ingresso in Italia solo a chi ha casa e contratto di lavoro combattendo i trafficanti di uomini.

**I POLIZIOTTI E I CARABINIERI  
DI QUARTIERE NON ESISTONO** **BUGIA**

La verità è dal 16 gennaio 2006 sono operativi 3.701 poliziotti e carabinieri di quartiere che presidiano 748 aree territoriali in tutti i capoluoghi di provincia. Il servizio sarà ampliato, fino a coinvolgere tutti i quartieri delle città.

**IL GOVERNO HA TAGLIATO I FONDI  
PER LA SCUOLA STATALE PER REGALARLI  
ALLE SCUOLE PRIVATE** **BUGIA**

La verità è nel 2006 il governo ha stanziato 40.690 milioni di euro per la scuola, il 13,7% in più dell'Ulivo. Ha dimezzato il numero dei precari, assumendo 130.000 insegnanti.

## Coop rosse e affarismo

di Mauro Mellini

La questione Unipol-Bnl non è che uno spiraglio nella fitta, ma in verità, poco consistente avanti a occhi decisi a non rimanere chiusi o distratti, cortina di silenzi e di connivenze che circonda la questione delle cooperative. Quelle rosse, quelle gigantesche, alle quali, magari, sarebbe il caso di trovare un nome diverso da quello di cooperative degno di rispetto e legato ad una storia da non dimenticare. Perché le cooperative che oggi sono al centro della contesa (anche se non lo sono abbastanza) hanno, in realtà, assai poco delle cooperative di lavoratori, dei cui antichi mestieri, magari, portano pure il nome. Non per il solo fatto che siano cresciute troppo o per quello, in sé, che siano passate ad attività assicurative, bancarie, borsistiche (il che, se non altro, è però cosa che, da tempo, avrebbe dovuto attrarre di più l'attenzione di governanti e studiosi dei sistemi economici). Certe megacooperative non rispondono più al modello mutualistico, stabilito dalla legge e caratterizzato dalla parità di tutti i soci, nei diritti di gestione, indipendentemente dall'entità degli apporti e di quote di partecipazione. Sistema non certo adatto alla conduzione di operazioni borsistiche, alla creazione di holdings, al lancio di opa ed a scalate bancarie. Alla gestione paritaria si sostituisce, dunque, quella burocratica-ideologica (o presunta tale).

Dalla cooperazione dei lavoratori si passa ad una sorta di capitalismo di partito, con tutto ciò che questo comporta e presuppone. Ma nel contesto italiano, quello degli anni in cui le cooperative rosse hanno prosperato e si sono ingigantite, non è azzardato affermare che quel capitalismo di partito è stato un capitalismo privilegiato, tendenzialmente monopolistico di certe attività, in qualche modo e misura parassitario. Si può dire, senza timore di allontanarsi dal vero, che quel sistema, la conservazione e lo sviluppo di quella "riserva" imprenditoriale, al contempo, siano state le basi ed, al contempo, il portato del consociativismo Dc-Pc che, prima e più che l'agognato e teorizzato compromesso storico, ha esercitato tanta parte del potere politico nel nostro Paese. Lo si è visto, anzi, lo si sarebbe dovuto vedere, quando con "Mani pulite", la magistratura ha fatto venir fuori quel che sapevano, sembra, fino a quel momento, i magistrati. I lavori pubblici (ma anche le licenze per la grande distribuzione etc., etc..) venivano appaltati al previo pagamento di tangenti ai partiti dell'area di governo e con l'attribuzione di una quota (in genere il 30%) alle cooperative rosse dei lavori stessi, mediante il sistema della "associazione temporanea" di imprese.

Un sistema che non è affatto fantasioso affermare garantisse da interferenze e proteste del Pci per le tangenti percepite dagli altri partiti e che, nelle zone di maggior presenza della criminalità organizzata, rappresentava (e rappresenta) una buona assicurazione contro sospetti di interferenza e contiguità mafiose. Che poi le cooperative finissero col valersi proprio di imprese ed impresine un po' mafiose contava poco. *Omnia munda mundi*. Così anche attraverso le cooperative, per lo più emiliano-romagnole, una parte del denaro pubblico speso al Sud è tornato al Nord e non ha creato al Sud quell'indotto che sarebbe stata finalità essenziale degli interventi straordinari. Affermare che "Mani pulite" sia stata una sorta di resa dei conti tra i beneficiari di tangenti e quelli di "associazioni temporanee" per i lavori sarebbe sicuramente esagerato, fuorviante ed, al contempo, riduttivo. Certo che l'effetto è stato, però, più o meno, quello di una tale contesa. E certo è pure che la magistratura mostrò una assai singolare mancanza di curiosità rispetto alla attribuzione delle solite quote di associazione di cooperative in appalti attribuiti ad imprese che ai partiti dell'area di governo avevano pagato le solite tangenti.

Di più, vi fu almeno un caso in cui una grossa impresa che si era aggiudicata un lotto di lavori in Sicilia, pagando anch'essa le tangenti, ed aveva associato le cooperative al 50% quando per quelle tangenti intervenne la magistratura, fu considerata parte lesa per concussione, mentre le imprese assegnatarie degli altri lotti che avevano pagato le stesse tangenti, ma associato cooperative solo al 30% furono considerate corrottrici. Che questi siano "veleni" e non aspetti rilevanti della vita politica, sociale ed economica del nostro Paese di cui non solo si può, ma si deve parlare in sede di campagna elettorale (ma non solo e non tanto in tale occasione), è cosa ovvia che lo dicano Fassino e D'Alema. Un po' meno che lo dica Ciampi e, soprattutto, Casini, il quale è da ritenere che spera di trarne beneficio, lasciando che ad altri tocchi farsene carico. Ha ragione, dunque, Berlusconi quando dice che l'affare non è chiuso. Anzi, si può dire che non sia stato neppure aperto, perché Unipol e scalata alla Bnl sono solo il corollario di una storia che deve essere tutta scritta e di una questione che non è stata neppure aperta.

## La retromarcia di Prodi

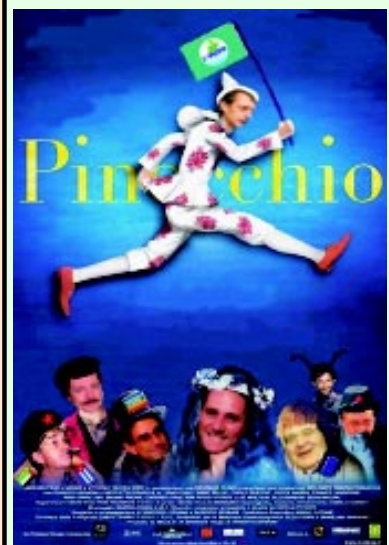
Da Nassiriyah agli immigrati, dall'Ulivo ai Pacs. Avanti marsh, cioè indietro

La bozza del programma del centrosinistra, che ancora deve essere valutata dai numerosi partiti della coalizione, è un documento assai ponderoso e per giunta scritto in un linguaggio criptico, che consente su quasi ogni tema interpretazioni divergenti. Per tentare una sintesi i giornali avevano spiegato che l'Unione intendeva sospendere immediatamente la missione militare in Iraq, avrebbe abrogato le leggi sull'immigrazione e chiuso i centri di permanenza temporanea per i clandestini, abolito la legge Biagi sul mercato del lavoro e consentito unioni civili assai simili al matrimonio per le coppie dello stesso sesso.

A queste impostazioni programmatiche, Roma-

no Prodi aveva aggiunto, nel fuoco della polemica sui rapporti tra Ds e Unipol, la richiesta ultimativa della costituzione immediata del partito democratico. Su questo obiettivo, com'è noto, è stato costretto a una precipitosa ritirata, e ora si accontenta di aver "messo qualche bullone" per favorire la costruzione del partito olivista. Anche sulle altre materie annunciate con enfasi sembra che si stia tirando il freno, quando non addirittura la retromarcia. Il ritiro dall'Iraq, si è spiegato, non può essere immediato, dev'essere concordato con il governo locale, e quindi si riduce ormai praticamente a coincidere con il ritiro progressivo e concordato che è stato annunciato dal ministro della Difesa. Sui centri di permanenza temporanea Prodi si è improvvisamente ricordato che sono

## Affari tuoi



### Chiarezza e semplicità

Si legge nel programma dell'Unione che sarà creato un gruppo di lavoro «per la semplificazione e per la qualità della regolazione per il sostegno delle politiche della qualità della regolazione, con funzioni di elaborazione delle strategie e tecniche di semplificazione, di promozione e guida di progetti di semplificazione multisettoriali con monitoraggio degli effetti degli interventi». Chiaro, no?





# MOSE, cos'è e come funziona



Il MOSE è il sistema di difesa degli abitati lagunari dalle acque alte eccezionali. Comprende le opere mobili alle bocche di porto e le opere complementari.

Il MO.S.E. (acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico), da cui ha preso il nome l'intero progetto delle opere mobili

alle bocche di porto per la difesa dalle acque alte, è stato utilizzato per eseguire, tra il 1988 e il 1992, un'importante serie di sperimentazioni sul prototipo in scala reale di una singola paratoia. Il MO.S.E. era costituito da due diversi elementi: uno scafo "di contenimento" dotato di torri e altre strutture di servizio quali uffici e sale di comando e di controllo; il prototipo di paratoia in scala reale oggetto delle sperimentazioni. Spesso si è confusa la struttura a torri realizzata per contenere la paratoia sperimentale con l'opera idraulica. Le opere mobili alle bocche di porto non sono, invece, tanti MO.S.E. collocati l'uno accanto all'altro. Le torri e strutture di servizio appartengono solo alla "piattaforma sperimentale" del MO.S.E. che è stata costruita per contenere la paratoia e consentirne un'agevole sperimentazione, e non sono affatto presenti nel progetto delle opere mobili. Tra le paratoie non è prevista infatti alcuna struttura aerea intermedia: quando le paratoie non sono in funzione "scompaiono" negli alloggiamenti predisposti nel fondale e la presenza delle opere nel canale di bocca è completamente invisibile.

La soluzione che prevede la chiusura temporanea di tutte e tre le bocche di porto, attraverso una schiera mobile di paratoie, congiuntamente alla difesa locale degli abitati fino a quota determinata, risulta l'unica in grado di rispondere compiutamente all'obiettivo della legge 798/84, ovvero la difesa completa di tutti gli abitati della laguna dalle acque alte.

Il tipo di paratoia adottata ottempera anche alle prescrizioni che riguardano: l'assenza di strutture intermedie o aeree e l'inserimento nel con-

testo paesaggistico della laguna; la necessità di non diminuire i naturali ricambi d'acqua indotti dalle maree (questa prescrizione è stata modificata dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 2001 e successivamente dal Comitato del 6 dicembre 2002);

l'assenza di impatto sulle attività socio-economiche, con particolare riferimento alle esigenze del traffico navale, della portualità e della pesca.

Le opere mobili sono costituite da schiere di paratoie installate sul fondale delle bocche di porto. Si definiscono "mobili" poiché in condizioni normali di marea esse sono piene d'acqua e restano adagiate nelle strutture di alloggiamento realizzate sul fondo (ciascuna paratoia è vincolata alle strutture di alloggiamento attraverso cerniere).

Quando, invece, è prevista una marea superiore ai 110 cm (mareografo di punta della Salute) le paratoie vengono svuotate dall'acqua mediante immissione di aria compressa. In questo modo esse si sollevano, ruotando attorno all'asse delle cerniere, fino ad emergere. Con questo sistema si è in grado di isolare, temporaneamente, la laguna dal mare e di bloccare il flusso della marea. Le bocche restano chiuse per la sola durata dell'acqua alta e per i tempi di manovra delle paratoie (in media, 4,5 ore complessivamente).

La manovra di apertura delle paratoie avviene secondo precise procedure per le quali si tiene conto anche del possibile aumento dell'acqua in laguna per l'apporto dei fiumi, per la pioggia, per i sovralti locali causati dal vento, per il passaggio dell'acqua tra un paratoia e l'altra.

Il sistema è dimensionato per sostenere un dislivello tra mare e laguna fino a 2 m. E' quindi efficace anche in previsione di un rilevante aumento del livello del mare nel prossimo secolo.



## Il caos promesso dal centrosinistra

di Arturo Diaconale

*La particolarità più inquietante del schieramento del centro sinistra è che i suoi componenti non promettono agli elettori di garantire al paese un governo solido e duraturo. Al contrario, assicurano che all'indomani delle elezioni la loro preoccupazione principale sarà quella di contestare gli alleati e mandare all'aria gli equilibri attuali dello schieramento. Clemente Mastella ha confermato di voler continuare a far parte del centro sinistra. Ma, per catturare gli elettori di centro, ha preannunciato che dopo il voto l'Uldeur ribadirà il proprio ruolo di forza antagonista ed alternativa di Rifondazione Comunista e della Rosa nel Pugno. Per impedire ai vari Luxuria e Casarini di imporre una deriva estremista alla coalizione prodiana. E per evitare a Marco Pannella ed Enrico Boselli di provocare una deriva laicista alla stessa coalizione. Mastella non assicura che ammorbidirà la particolari posizioni del proprio partito in nome della superiore esigenza di dare forza e stabilità al governo di centro sinistra. Anzi, proclama e garantisce l'esatto contrario. Come a voler far intendere ai propri elettori che una volta battuto Silvio Berlusconi l'Unione si disunirà all'insegna del "liberi tutti". Ed ogni suo attuale componente si metterà in*

*movimento alla ricerca di alleanze meno scambicchierate di quella attuale e formate da forze più omologhe tra di loro. Lo stesso vale per la Rosa nel Pugno. Emma Bonino ha concluso il congresso che ha segnato la fusione tra radicali e Sdi (meglio sarebbe dire l'annessione della Sdi al partito di Pannella) annunciando che il programma della nuova formazione politica sarà quello di essere la spina nel fianco del centro sinistra. Per rompere l'egemonia catto-comunista dell'Unione e dare una impronta laica all'intero centro sinistra. Francesco Rutelli e Franco Marini, a loro volta, non hanno affatto nascosto che a loro modo di vedere le chiacchiere di Prodi sul Partito Democratico stanno a zero. E che la partita, prima e dopo le elezioni, è tra Margherita e Ds per la conquista del bastone di comando della baracca. Insomma, tutti promettono fuoco e fiamme dopo le elezioni. Ma non nei confronti del centro destra, dato comunque per perdente e fuori gioco, ma nei confronti degli attuali alleati. Come a dire che il voto darà il via ad una legislatura in cui l'unica certezza sarà quella che l'eventuale governo Prodi durerà lo spazio di un mattino.*

*E poi ci sarà il caos!*



Con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 febbraio 2006 sono state indette per il 9 e 10 aprile 2006 le votazioni per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. In Italia le votazioni si svolgono presso i seggi istituiti nei Comuni di residenza nei giorni di domenica 9 aprile (dalle ore 8,00 alle ore 22,00) e di lunedì 10 aprile (dalle ore 7,00 alle ore 15,00).

All'estero, i cittadini italiani ivi stabilmente residenti, iscritti nelle liste elettorali della Circoscrizione Estero, possono partecipare alle elezioni votando **PER CORRISPONDENZA**, tramite il sistema postale. Essi votano per le liste di candidati presentate nella rispettiva ripartizione della Circoscrizione Estero.

I connazionali all'estero possono anche scegliere di votare in Italia per i candidati della circoscrizione nazionale. In tal caso devono far pervenire al proprio Consolato **entro e non oltre il 21 febbraio** il modulo di opzione, compilato in ogni sua parte, datato e firmato. Il modulo è scaricabile dal sito [www.esteri.it](http://www.esteri.it) o comunque reperibile presso i Consolati. **Chi è stabilmente residente all'estero e non esercita l'opzione entro i termini fissati per legge non può votare in Italia.**

A ciascun elettore residente all'estero, che non abbia optato per il voto in Italia, il Consolato competente invia per posta, **entro il 22 marzo**, un **PLICO** contenente: un foglio informativo che spiega come votare, il certificato elettorale, la scheda elettorale (due per chi, avendo compiuto 25 anni, può votare anche per il Senato) una busta completamente bianca, una busta già affrancata recante l'indirizzo dell'Ufficio consolare stesso, le liste dei candidati della propria ripartizione, il testo della legge sul voto all'estero.

L'elettore, utilizzando la busta già affrancata e seguendo attentamente le istruzioni contenute nel foglio informativo, dovrà spedire **SENZA RITARDO** le schede elettorali votate, in modo che arrivino al Consolato entro – e non oltre – le ore 16,00 ora locale del 6 aprile. E' fatto divieto di inoltrare voti per conto di altre persone. Chiunque contravenga a tale divieto incorre in sanzioni penali, da una a tre anni di reclusione, e pecuniarie, da 52 a 258 euro.

L'elettore che alla data del 26 marzo non avesse ancora ricevuto il plico elettorale, **potrà rivolgersi al Consolato Generale** per verificare la propria posizione elettorale e chiedere un duplicato.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 27 gennaio 2006 n. 22 – consultabile sul sito [www.esteri.it](http://www.esteri.it) - possono votare per posta con le stesse modalità ed entro i termini suddetti anche i cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali e precisamente:

1. il personale appartenente alle forze armate e alle forze di polizia impegnato nello svolgimento di missioni internazionali;
2. i dipendenti delle amministrazioni dello Stato
3. i professori universitari, ricercatori e professori aggregati

**GLI UFFICI CONSOLARI SONO A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI PER QUALSIASI ULTERIORE INFORMAZIONE. INFORMAZIONI DETTAGLIATE SONO INOLTRE DISPONIBILI SUL SITO [www.esteri.it](http://www.esteri.it) "VOTO ALL'ESTERO" O TRAMITE NUMERO VERDE INTERNAZIONALE**

II CONSOLE GENERALE

MASSIMO BELLELLI

Com Decreto do Presidente da República de 11 de fevereiro de 2006, **foram fixadas para os dias 9 e 10 de abril de 2006 as votações para a eleição da Câmara dos Deputados e do Senado da República.**

Na Itália, as votações serão realizadas nas sedes eleitorais das Prefeituras de residência no domingo dia 9 de abril (das 08:00 às 22:00 hs) e na segunda-feira dia 10 de abril (das 07:00 às 15:00 hs).

Os cidadãos italianos estavelmente residentes no exterior, inscritos nas listas eleitorais da Circunscrição do exterior, podem participar das eleições votando **POR CORRESPONDÊNCIA**, por meio de um sistema postal. Estes votarão nos candidatos que se apresentarem na respectiva repartição da Circunscrição do exterior.

Os cidadãos italianos no exterior também podem optar por votar na Itália nos candidatos da Circunscrição nacional. Neste caso, devem preencher o formulário de opção, assinar, datar e enviar ao Consulado de competência, de forma que chegue até no máximo **dia 21 de fevereiro de 2006**. Este formulário está disponível no site [www.esteri.it](http://www.esteri.it) e nos próprios Consulados.

**Quem é estavelmente residente no exterior e não escolhe a opção até os prazos fixados por lei não pode votar na Itália.**

A cada eleitor residente no exterior, que não tenha optado pelo voto na Itália, o Consulado competente enviará por correio, **até o dia 22 de março de 2006**, um **ENVELOPE** contendo: um folheto informativo que explica como votar, o certificado eleitoral, a cédula eleitoral (duas para quem, já tendo completado 25 anos, pode votar também para o Senado), um envelope completamente branco, um envelope já selado com o endereço do próprio departamento consular, as listas dos candidatos da própria repartição e o texto da lei sobre voto no exterior.

O eleitor, utilizando o envelope já selado e seguindo atentamente as instruções contidas no folheto informativo, deverá expedir **SEM ATRASO** as cédulas eleitorais votadas, de forma que cheguem ao Consulado **até no máximo às 16:00 hs (horário local) do dia 6 de abril de 2006**.

É terminantemente proibido enviar votos por meio de terceiros. Quem contrariar esta proibição sofrerá sanções penais, de um a três anos de reclusão, e pecuniárias, de 52,00 a 258,00 Euros.

O eleitor que **até a data de 26 de março de 2006** não tiver ainda recebido o envelope eleitoral, **poderá dirigir-se ao Consulado Geral** para verificar a sua situação eleitoral e solicitar uma segunda via.

A partir da entrada em vigor da Lei no. 22 de 27 de janeiro de 2006 - consultável no site [www.esteri.it](http://www.esteri.it) - podem votar por correio nas mesmas modalidades e até os prazos acima indicados também os cidadãos que se encontram temporariamente no exterior por motivos de trabalho ou em missões internacionais e precisamente:

1. o pessoal pertencente às forças armadas e às forças de polícia empenhado no desenvolvimento de missões internacionais;
2. os dependentes das administrações do País;
3. os professores universitários, pesquisadores e professores agregados.

**OS DEPARTAMENTOS CONSULARES ESTÃO A DISPOSIZIÃO DOS CIDADÃOS PARA QUALQUER INFORMAÇÃO ADICIONAL.**

**INFORMAÇÕES DETALHADAS TAMBÉM ESTÃO DISPONÍVEIS NO SITE [www.esteri.it](http://www.esteri.it) "VOTO ALL'ESTERO".**

MASSIMO BELLELLI

CONSUL GERAL



# ACCORDO ABRUZZI - SIBMS



Dopo Mar Del Plata, seconda tappa a Rio De Janeiro per la delegazione abruzzese del Comitato Regionale Abruzzesi nel Mondo, guidata dal Presidente Bartolomeo Donato Di Matteo. Facevano parte della delegazione anche il Presidente della II Commissione, Antonio Verini, e il consigliere regionale, Giuseppe Tagliente, accompagnati dal rappresentante dei sindaci dei comuni abruzzesi, Belardino Di Vincenzo, dal responsabile dell'ufficio emigrazione della regione, Giuseppe Lezzi, dal presidente della federazione delle associazioni abruzzesi in Brasile, Franco Marchetti, dal vice presidente dell'AARJES, Maria Teresa Lagna e dal presidente del CIAPI, Paolo Cerritelli.

Obiettivo della missione, l'incontro con il Presidente, Antonio Aldo Chianello, e la direzione dell'Ospedale Italiano di Rio de Janeiro, al fine di fornire l'assistenza medica agli abruzzesi che vivono nella circoscrizione consolare di Rio, che si trovino in condizioni di indigenza. Durante i lavori, sono state suggerite varie soluzioni, ampiamente commentate, vagliate e discusse, sino a trovare un punto di convergenza che sarà ulteriormente esaminato durante un incontro ad hoc tra i rappresentanti degli abruzzesi in Brasile e l'Ospedale Italiano.

Da quanto emerso preliminarmente, la regione stanzierà una cifra annua che servirà ad assistere un certo numero di abruzzesi indigenti che vivono nella circoscrizione consolare di Rio. L'incontro prossimo dovrà servire a stabilire il budget che sarà messo a disposizione dalla regione e il corrispondente numero di assistiti che l'Ospedale Italiano sarà in grado di accudire. L'assistenza potrà essere fornita sotto forma di consulti ambulatoriali, trattamenti di emergenza, ricoveri e fornitura di medicinali. Questi ultimi potrebbero essere anche



direttamente forniti dall'Italia, facendo salve le condizioni della legislazione brasiliana relative alle importazioni di medicinali. I rappresentanti abruzzesi hanno anche invitato i medici dell'ospedale italiano ad andare a svolgere attività di perfezionamento negli ospedali della regione, ed hanno inoltre informato gli anfitrioni, che una recente legge regionale permette a medici abruzzesi di assentarsi dal lavoro in Italia per andare a svolgere attività di assistenza medica in altri paesi, anche, ma non solo, in maniera filantropica, continuando a ricevere lo stesso stipendio in patria.



## Mezzogiorno Ristorante

A verdadeira **trattoria** italiana no centro do Rio de Janeiro Em um ambiente acolhedor, situado no corredor cultural do Rio, os melhores pratos da culinária italiana e calabresa.

Aberto só para almoço.

**Massas, Carnes, Frangos, Frutos do Mar, Saladas acompanhadas de um Chianti, um Valpolicella, além do saboroso pão com linguiça calabresa feito à moda caseira.**

Salas reservadas Rua da Mercado, 51  
(próximo ao Centro Cultural Banco do Brasil)  
Telefone: (21) 2253 0614



Sociedade Italiana de Beneficência e Mútuo Socorro, desde 1854, ao serviço da coletividade  
Sede Social:  
Avenida Presidente Antonio Carlos, 40/8°  
Castelo - Rio de Janeiro  
Tel: (0XX 21) 2220 8065

Hospital Italiano Rua Marechal Jofre, 30 Grajaú  
Tel: (0XX21) 2577 2244

Edoardo Pacelli

# ITALIAMIGA em Hamburgo



*Hamburgo numa gravura do século XVII*

As origens de Hamburgo não estão no Elba, mas sim no seu afluente, o Alster. Na sua margem (na língua saxônia antiga: "han") surgiu, no século 8, a primeira povoação perto da confluência do pequeno rio com o Elba. Por volta do ano de 830, *Hammaburg* ali foi construída. Já no século XII, o rio Elba foi ganhando cada vez mais importância. O comércio no espaço norte-europeu desenvolveu-se rapidamente. Em 1189, o imperador *Barbarossa* concede a Hamburgo o privilégio de cobrar portagem (ou pedágio) no Elba e, a partir daí, Hamburgo passou a Cidade Livre Imperial.

No Norte da Europa foi criada uma associação mercantil medieval de cidades: a *Liga Hanseática*. Hamburgo transformou-se no porto do Mar do Norte mais importante da Liga Hanseática e serviu de ponto de transbordo para cereais, tecidos, peles, arenques, especiarias, madeira e metais. A cidade de Hamburgo em si tornou-



*O lago Alster*

se famosa devido ao seu artigo de exportação mais importante: a cerveja.

Hamburgo é um dos 16 estados federais que formam a República Federal da Alemanha. Tal como Bremen e Berlim, é uma cidade-estado, enquanto que os outros 13 estados federais são estados com várias cidades e uma capital. Os habitantes estão convencidos de que vivem numa das cidades mais bonitas do mundo. Verdade ou não, isso é o que os visitantes terão de descobrir.

Com 1,7 milhões de habitantes, a Cidade Livre e Hanseática de Hamburgo é a segunda maior cidade da Alemanha e um dos 16 estados federais que formam a República Federal da Alemanha. Ou seja, Hamburgo tanto é cidade como estado.

Econômica e culturalmente, Hamburgo é também o centro de todo o norte da Alemanha. Na região metropolitana de Hamburgo vivem 3,5 milhões de pessoas - para as quais Hamburgo é a metrópole das compras e da cultura.



*A prefeitura*

Com 755 quilômetros quadrados, a área urbana é sete vezes maior do que a de Paris e duas vezes e meia maior do que a de Londres. Por isso é que Hamburgo oferece qualidade de vida particularmente elevada.

Com 30 metros quadrados de superfície habitável por pessoa, Hamburgo tem,

em média, a maior superfície habitável de todas as grandes cidades do mundo. 14% da área urbana é ocupada por zonas verdes e áreas de descanso.

Hamburgo tem 2.302 pontes, mais do que Veneza e Amsterdam juntas. Com mais de 90 con-



*O Parco Alster*

sulados, a cidade ocupa o segundo lugar no mundo em representações consulares, depois de Nova Iorque.

Hamburgo esteve sempre aberta a todo o mundo, como centro comercial. E este fato marcou a mentalidade hamburguesa.

A oferta cultural de Hamburgo se estende desde o Museu Kunsthalle e da Ópera Staatsoper até aos clubes musicais na Reeperbahn. Quem tocar num piano Steinway, usar creme Nívea ou escrever com uma caneta de tinta permanente Montblanc, utiliza produtos de Hamburgo. Os jornais de Hamburgo encontram-se no mundo inteiro e em vários idiomas.

Em Hamburgo, há 31 teatros, 6 salas de espetáculos musicais, 10 cabarés e 50 museus, estatais e privados. Dos 4.000 restaurantes existentes, 2.400 oferecem cozinha estrangeira.





O porto

As belíssimas margens do Elba e do Alster convidam a muitos passeios. Os circuitos pelo porto são impressionantes e mostram o panorama de Hamburgo de um ângulo especial.

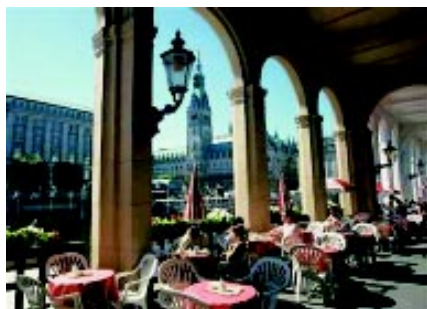


No coração da cidade há um grande lago: o Alster (em cima). No final de um circuito pelo Alster chega-se exatamente ao centro da cidade, onde se pode fazer compras ou usufruir bons momentos de lazer nos charmosos cafés, nas ruas ou nas *Arkaden*. Com os bondes, metrô e ônibus modernos de Hamburgo chega-se, rapidamente, a qualquer lugar com tarifas econômicas.

A região circundante de Hamburgo é particularmente interessante. Típico é o *Altes Land* com suas casas rurais, antigas, especialmente adequado para excursões de carro ou bicicleta. A parte antiga histórica de Stade ou de Luneburgo pode ser alcançada em apenas meia hora. Utilizando-se automóvel ou trem, chega-se, em uma hora, a Lubeque ou às praias do Mar Báltico.



As Arkaden



Café nas Arkaden, com vista da prefeitura

# A berinjela é rainha!

de Eunice Khoury Pacelli



Descubra as estranhas delícias em que as berinjelas se transformam.

## SPAGHETTI COM BERINJELAS

(Para quatro pessoas)

### Ingredientes

- 500 gramas de spaghetti
- 3 colheres cheias de sal grosso
- 1 kilo de tomates frescos, triturados no processador
- 5 berinjelas
- 1 cebola grande cortada em pedaços grosseiros
- 5 dentes de alho amassados
- uma xícara de folhas de manjericão

queijo parmesão ralado à vontade  
 3 colheres de sopa de azeite extra-virgem ou manteiga, se preferir azeite, conforme necessário,  
 para fritar as berinjelas  
 pimenta-do-reino  
 sal

### Como fazer:

- coloque água em abundância numa panela própria para cozinhar massas, enquanto prepara o acompanhamento:
- Refogue a cebola e o alho em azeite, ou manteiga, se preferir. Junte os tomates frescos já triturados, o sal e a pimenta-do-reino e deixe cozinhar por uns 30 a 40 minutos.
- Descasque as berinjelas, corte-as em fatias não muito grossas e frite-as em azeite fervente. Coloque-as, então, sobre papel toalha para a absorção do excesso de gordura.
- Quando a água estiver fervendo, acrescente o sal grosso, a massa e um fio de óleo ou azeite para que os fios não grudem. Quando a massa estiver pronta, al dente, escorra e coloque na travessa que irá para a mesa.
- Despeje o molho de tomates sobre o spaghetti, acrescente bastante queijo parmesão e, finalmente, as berinjelas fritas. Sirva, em seguida, e **buon appetito!**

No próximo número, um médico italiano nos revelará alguns benefícios trazidos pelas berinjelas à saúde. Se você tiver quiser colocar algumas perguntas, envie-nos um e-mail: [editor@italiamiga.com.br](mailto:editor@italiamiga.com.br)

## SEU SITE A PARTIR DE R\$ 500,00!

**INTERNET:**  
 CRIAÇÃO E HOSPEDAGEM DE SITES  
 WEB DESIGN  
 WEB MARKETING

**MULTIMÍDIA:**  
 COMPUTAÇÃO GRÁFICA EM 2D E 3D  
 PRODUÇÃO DE DVD, CD-ROM e CD-CARD  
 DIGITALIZAÇÃO DE DVD, VÍDEO E FOTO.

**ARTE FINALIZAÇÃO:**  
 TRATAMENTO DE FOTOS  
 EDITORAÇÃO ELETRÔNICA  
 DESENVOLVIMENTO DE LOGOMARCAS  
 CRIAÇÃO E PRODUÇÃO DE FAIXAS, LONAS, FOLDERS,  
 FLYERS, CONVITES, CAPAS DE LIVROS,  
 CAMISAS PROMOCIONAIS, ADESIVOS  
 E CARTÕES DE VISITA.

[contato@laca.com.br](mailto:contato@laca.com.br) - [www.laca.com.br](http://www.laca.com.br)

## L'On. Zinzi visita l'Ospedale Italiano di Rio



Il Sottosegretario di Stato alla Salute, Domenico Zinzi, giunto il 3 febbraio in Brasile a capo di una delegazione italiana, ha visitato, sabato 4, l'Ospedale Italiano di Rio de Janeiro, istituzione che, presieduta dal dottor Antonio Aldo Chianello, fa parte dell'Alleanza degli Ospedali Italiani nel Mondo.

L'onorevole Zinzi ha visitato la struttura il giorno dopo

aver firmato con il collega brasiliano, José Agenor Álvares da Silva, una lettera d'intenti, con la quale è stato sancito un memorandum d'intesa per promuovere la cooperazione tra i due Paesi in campo sanitario, scientifico e della formazione, attraverso le strutture italiane già operanti sul territorio ed in particolare proprio l'Ospedale italiano di Rio ed il Poliambulatorio Nossa Senhora Aparecida di Foz do Iguaçu.

Presso l'Ospedale di Rio, Zinzi ha illustrato al personale medico l'importanza dell'uso del programma studiato dall'equipe del Ministero italiano, che stabilisce una rete tra i vari ospedali e permette ai medici di accedere, in caso di dubbi diagnostici, attraverso un teleconsulto, ad istituti di eccellenza italiani che, entro 72 ore dalla formulazione del quesito, saranno in grado di dare una esauriente risposta.

Il dottor Costanzo, direttore del progetto IPOCM, e la dottoressa Monari, hanno quindi svolto una dimostrazione pratica, utilizzando un caso concreto

presentato dal responsabile del reparto ortopedico dell'Ospedale Italiano, Richard Ferreira. Era presente un numeroso gruppo di medici, che ha potuto così constatare l'importanza del progetto e la sua utilità, anche dal punto di vista della propria qualificazione professionale.



Nel suo breve discorso, l'onorevole Zinzi, dopo aver ringraziato il dottor Chianello per l'accoglienza e manifestato il suo compiacimento per la struttura da lui presieduta, ha comunicato che nella finanziaria recentemente approvata dal governo Berlusconi è stato concesso un significativo finanziamento al progetto, fatto che sta a dimostrare quanto questo stia a cuore al governo. Un risultato immediato si avrà già da subito con la presentazione di una lista delle attrezzature di cui necessitano i singoli ospedali nel mondo. Il ministero svolgerà una ricerca presso i nosocomi italiani, che potranno cedere le attrezzature dismesse, ma restaurate e garantite, che saranno poi consegnate a chi ne avesse bisogno. Tutto ciò è stato accolto con molta soddisfazione dai numerosi medici presenti.

Il sottosegretario ha poi ricordato che, il giorno precedente, a Brasilia ha firmato un protocollo d'intesa con il collega brasiliano, per una più proficua azione congiunta, nella quale il ruolo dell'ospedale italiano di Rio sarà di estrema importanza diventando il pivot delle future collaborazioni in campo sanitario, punto di riferimento del programma brasiliano di rete sanitaria a distanza, che potrebbe utilizzare l'esperienza che l'ospedale di Rio sta acquisendo attraverso il progetto IPOCM. Il protocollo diventerà esecutivo subito dopo la visita che il ministro della salute brasiliano compierà in Italia, ai primi del prossimo mese di marzo.

La delegazione del sottosegretario Zinzi è poi partita per l'Argentina, dove ha incontrato i responsabili del locale ospedale italiano.

## A fatwa dos magistrados italianos

As organizações das associações da magistratura italiana que há anos conduzem uma batalha contra o governo Berlusconi e contra as leis aprovadas pelo Parlamento, não toleram, no entanto, que alguém, sobretudo o primeiro ministro, replique às suas acusações e expresse críticas sobre a lisura das suas atividades. Parece que toda vez que alguém não se prostra diante da corporação dos magistrados, cometa uma espécie de sacrilégio, e esses reagem, mais ou menos, como os islâmicos, que se sentem ofendidos e abominam aqueles que não compartilham a sua fé no Profeta.

Trata-se de uma anomalia bem italiana. Dias atrás, na primeira página do jornal francês *Le Monde* aparecia em destaque a seguinte manchete "Acusada a corporação dos magistrados"; a imprensa zapaterista ataca todos os dias a "Audiência Nacional" - uma espécie de Procuradoria geral - acusando-a de ser politizada em prol da oposição, no caso, democrata cristã; nos Estados Unidos a nomeação dos magistrados mais importantes, chamados a integrar a Corte Suprema, é precedida por audições parlamentares durante as quais os

candidatos são investigados profundamente. Em todas as democracias a obra dos magistrados é censurável e ninguém sonharia reagir, como fez o presidente do Conselho Superior da Magistratura (órgão supremo do poder judiciário italiano), Virgínio Rognoni, falando do ato da vontade de deslegitimar e de denegrir a corporação.

É verdade que a situação das relações entre política e magistratura é patológica, mas isto acontece pelas razões exatamente opostas àquelas defendidas pelas organizações da casta dos incensuráveis. A independência da magistratura não significa que todas as outras independências dependem dela, mas simplesmente, que esta deve seguir, apenas, a lei. Magistratura que faz política e que, além disso, pretende não ser contrastada, aspiraria a um *status* de inviolabilidade que, no *ancien regime*, pertencia somente aos monarcas. Mas a Itália é uma República, e ainda por cima, democrática.

(EPacelli, do jornal *Libera*)



# LULA PULA DA MACA E CORRE PARA O ABRAÇO



Serra não sabe se solta o pombo para atirar no falcão, que voa longe. Quando foram divulgados os resultados da última pesquisa CNT/Sensus com o presidente Lula dez pontos à frente do principal candidato da oposição, o prefeito paulistano, José Serra, no segundo turno, PSDB e PFL contestaram, com grande estardalhaço, os métodos empregados pelo instituto para chegar à sur-

preendente conclusão. A contestação caiu no buraco negro do noticiário político sem graça nem emoção deste começo do ano, mas, se pretendem mesmo voltar ao poder perdido há pouco mais de três anos, os líderes dos dois partidos deverão repensar com urgência a percepção do quadro e o planejamento da própria ação. Ou fazem isso ou entregam a rapadura ao inimigo antes de junho, quando este lançará sua candidatura.

Da mesma forma como o terrorista suicida Roberto Jefferson, ex-amigo e ex-aliado da cúpula petista no governo, estilhaçou as bolas de cristal que davam a reeleição de Lula como líquida e certa com a denúncia do "valerioduto", os profetas do apocalipse petista pós-escândalo se vêem obrigados a engolir seus prognósticos furados. No posto, com sorte, contando com a possibilidade de lançar mão de recursos economizados em três anos de governo, o presidente recuperou o favoritismo pela evidência gritante de que (1) está sozinho no palanque e (2) não precisa disputar nem anunciar a própria candidatura. Pode se dar ao luxo de tentar seduzir o eleitor sem concorrência nem escrúpulos: em vez de contestar a pesquisa, os próceres tucanos e pefelistas deveriam exigir da justiça um basta à desfaçatez do presidente, que viaja pelo País em campanha fingindo não ser ainda candidato.

Mesmo que não seja fácil arrancar da Justiça Eleitoral uma decisão capaz de enquadrar o chefe do Executivo, a oposição tem meios próprios para evitar esse passeio solitário dele nos palanques da reeleição. Para isso, precisa simplesmente anunciar ao eleitorado quem de seus líderes disputará realmente o pleito, pondo fim a essa dúvida que deixa Lula sozinho na campanha. E, sobretudo, ao canibalismo interno opondo os dois principais pretendentes - o prefeito de São Paulo, José Serra, e o governador do Estado, Geraldo Alckmin -, cuja ambição desmedida e cega está asfaltando o caminho da volta de Lula.

As pesquisas não deixam dúvidas de que Serra é o pretendente mais competitivo a alçar vôo do ninho tucano, principalmente após as demonstrações de que o noticiário das maracatuaias de

petistas e aliados não pôs fim ao sonho deles de ficar no poder. Mas não é fácil abandonar o mandato na prefeitura do maior município do País, conquistado com sacrifício, antes sequer de completar sua primeira metade. É tolice cobrar dele a promessa de ficar no posto até o fim. A cada dia, porém, a dúvida entre ficar para governar ou sair para disputar acrescenta fichas valiosas ao cacife do oponente, além de cavar um fosso cada vez mais largo entre ele e o correligionário. Fala-se num prazo até a quarta-feira de cinzas para Serra decidir. Parece curto, mas não é: este é o momento em que se consolidam o favoritismo do presidente à reeleição e os obstáculos à necessária unidade da oposição para enfrentar uma candidatura presidencial forte sobretudo pela ausência de dúvidas existenciais. Lula já se decidiu pelo Pai-Nosso da "impunidade seletiva" - "perdoemos os nossos, sejamos implacáveis com os que nos têm ofendido e nos deixeis cair em tentação, sem livrar-nos do mal, amém" - apoiado na presunção de que não perderá a eleição só por isso. Depois disso, é de uma pueril ingenuidade contar apenas com o "valerioduto" para minar suas chances nas urnas.

Tucanos e pefelistas parecem não ter aprendido bem as lições da campanha de 2002, quando sua bem-sucedida aliança de duas gestões foi derrotada pelas desconfianças do clã Sarney de que havia dedo de Serra (leia-se Fernando Henrique) na exposição do dinheiro vivo no escritório da presidenciável Roseana (PFL-MA), em boa posição nas pesquisas. Agora esse papel desagregador está sendo repetido pelo outro tucano. Emparedado pelo objetivo único de disputar a Presidência, por não poder se candidatar mais ao governo do Estado e porque a senatoria seria, além de reducionista, uma parada dura com a concorrência de um dos poucos petistas não atingidos pelos jatos de lama do escândalo do mensalão, Eduardo Suplicy, Alckmin comporta-se como um técnico de futebol que povoa o time com atacantes no segundo tempo por ter sido goleado no primeiro. A estas alturas do campeonato, essa tática de "perdido por um, perdido por mil" é, sobretudo suicida. Mas, como vão as coisas, nem a Velhinha de Taubaté, se ainda fosse viva, teria esperanças de que Sua Excelência tenha um súbito tranco de lucidez e enxergue o óbvio.

No momento, enquanto o prefeito paulistano ainda não sabe se solta o pombo para atirar no falcão que voa longe e o governador paulista não consegue perceber um milímetro além do espelho d'água em que se contempla no palácio, ambos dão ao presidente a chance de pular da maca e correr para o abraço. Ainda é cedo para qualquer prognóstico sobretudo porque, quando a campanha começar, não vai ser fácil para os governistas enfrentarem as imagens dos discursos de Roberto Jefferson, dos dolares na cueca do assessor do irmão do Genoino, dos achaques de Waldomiro Diniz e Maurício Marinho e de depoimentos comprometedores como o de Duda Mendonça. Elas são fortíssimas e corrosivas. Mas não bastam! Tucanos e pefelistas, depois de se entenderem, vão ter de encontrar um discurso para enfrentar algo bem mais sólido que meros indícios de malversação do Erário. Ou seja, a realidade inquestionável de que o cidadão brasileiro, seja ele informado ou não, não tem mágoas muito profundas da gestão petista. Não basta argumentar que foi sorte ou favorecimento do cenário externo. Será preciso ir além e apresentar uma alternativa atraente.

*José Neumann, jornalista e escritor; é editorialista do Jornal da Tarde.*

## Bem-vinda à direita!

Uma universitária cursava o sexto semestre da Faculdade. Como é comum no meio universitário, pensava que era de esquerda e estava a favor da distribuição da riqueza. Tinha vergonha de que o seu pai fosse de direita e, portanto, contrário aos programas socialistas e seus projetos de lei que davam benefícios aos que não mereciam e impostos mais altos para os que tinham maiores ingressos de dinheiro. A maioria dos seus professores tinha afirmado que a filosofia dele era equivocada.

Por tudo isso, um dia, decidiu enfrentar o pai.

Falou com ele sobre o materialismo histórico e a dialética de Marx, procurando mostrar ele estava errado ao defender um sistema tão injusto como o da direita.

No meio da conversa seu pai perguntou:

- Como vão as aulas?

- Vão bem, respondeu ela. A média das minhas notas é 9, mas me custa muito trabalho consegui-las. Não tenho vida social, durmo pouco, mas vou em frente.

O pai prosseguiu:

- É a tua amiga Sonia, como vai?

Ela respondeu com muita segurança:

- Muito mal. A sua média é 3, principalmente, porque passa os dias em shoppings e em festas. Pouco estuda e algumas vezes nem sequer vai às aulas. Com certeza, repetirá o semestre.

O pai, olhando nos olhos da filha, aconselhou:

- Que tal se você sugerisse aos professores ou ao coordenador do curso para que sejam transferidos 3 pontos das suas notas para as da Sonia. Com isso, vocês duas teriam a mesma média. Não seria um bom resultado para você, mas convenhamos, seria uma boa e democrática distribuição de notas para permitir a futura aprovação de vocês duas.

Ela indignada retrucou:

- Por quê?! Eu trabalhei muito para conseguir as notas que tive, enquanto a Sonia buscava o lado fácil da vida. Não acho justo que todo o trabalho que tive seja, simplesmente, dado a outra pessoa.

Seu pai, então, a abraçou, carinhosamente, dizendo:

- BEM-VINDA À DIREITA!!!!

# Coelhos Falantes

Percival Puggina - A política como ela deve ser



Se o leitor já teve ou tem sob sua responsabilidade a gestão de alguma empresa, instituição ou atividade saberá, por certo, o valor de uma boa solução quando se tem algum problema. Aliás, essa mesma experiência poderá ser relatada por quem

haja superado qualquer dificuldade importante.

Por isso, me espanta certa política que se resume a discursar sobre problemas. Imagine o que aconteceria numa empresa que convocasse seus acionistas para ouvir a diretoria espinafrar as dificuldades tecnológicas, desancar a concorrência, reclamar dos salários, etc.. Em pouco tempo estariam todos na calçada, bilhete-azul na mão, porque papagaio não ganha contracheque.

Na política, contudo, essa tagarelice produz, anos a fio, dividendos eleitorais. O sujeito fala, fala, fala, desperta uma notável simpatia (porque os problemas a respeito dos quais ele tagarela incomodam a todos), mas é incapaz de sugerir uma única solução para tais dificuldades. Volta e meia surgem na imprensa manifestos, declarações, cartas "tiradas" em eventos daqui e dali, não raro subscritas por eminentes personalidades, desancando problemas. E a coisa mais rara do mundo é se ver uma linha apontando soluções que possam ser consideradas viáveis, originais ou suficientes.

Mas os sedutores Coelhos Falantes tomam suas Alices pela mão e as conduzem ao País das Maravilhas, onde os problemas desaparecem apenas com enunciá-los e onde as palavras têm o poder de mudar os fatos. Lula e seu partido eram e continuam craques nisso. Depois de discursarem duas décadas contra qualquer um que tivesse a caneta na mão, chegaram ao poder sem um projetinho sequer para o país. Quando veio à tona o maior escândalo ocorrido na Terra de Santa Cruz desde que Cabral lançou âncoras em nossas areias, os Coelhos Falantes disseram para Alice que não existiu mensalão e que foi tudo traição de algum valete desconhecido.

Há alguns anos, perguntaram a um candidato a governador de onde viria o dinheiro para levar Alice ao Estado das Maravilhas. Resposta de Sua Alteza: sem andar de helicóptero e sem gastar em propaganda. Pois é. Dentro de alguns meses, os Coelhos Falantes reaparecerão. Você aprenderá com



eles que o problema da habitação se resolve construindo casas; o do emprego desenvolvendo as empresas; o da seca com irrigação e seguro agrícola; o do salário com aumentos dignos; o da saúde com verbas; e o da fome com três refeições por dia para todos. Oba!



## Sem recursos Lula decide criar mais universidades

*Anúncio do governo é considerado eleitoreiro até pelas próprias professoras*

Em crise permanente devido à falta de verbas, as universidades federais acabam de sair de mais uma greve de seis meses que mostrou ao país o descaso do governo com o ensino superior. Os professores pedem reajustes de salários para cobrir a inflação, e melhores condições de ensino diante do sucateamento de prédios, laboratórios e falta de material didático. Situações como a da Universidade Federal do Rio de Janeiro (UFRJ), com uma conta de energia elétrica de R\$ 25 milhões, que foi se acumulando diante da falta de recursos para fazer os pagamentos normais, dá a medida da situação das 55 instituições superiores de ensino em todo o país. O Governo do Partido dos Trabalhadores, apesar desse quadro caótico causado pela falta de recursos, decidiu em ano eleitoral criar 10 novas universidades federais. Dirigentes dos professores lembraram a crônica falta de recursos e qualificaram a decisão como eleitoreira. Todos se perguntam como o Presidente Lula fará para custear essa ampliação da rede de ensino superior do país.

## Caixa dois sempre foi usado pelo PT

Quem faz a afirmação é um ex-dirigente do partido do Governo O economista Paulo de Tarso Venceslau, ex-secretário de finanças de prefeituras petistas no Estado de São Paulo durante a década de 1990, disse na CPI dos Bingos que o caixa dois é o método utilizado corriqueiramente pelo partido para financiar campanhas eleitorais. O esquema petista, segundo Venceslau, financiou em 1993, a Caravana da Cidadania - parte da campanha do então candidato Lula à disputa presidencial. "Pelo volume de dinheiro envolvido, é muito difícil que o presidente do partido e hoje presidente do País desconhecesse isso. É impossível que quem conheceu o miserê que o PT viveu não soubesse como apareceram tantos recursos", disse Venceslau na Comissão. Para ele, Paulo Okamoto, presidente do Serviço Brasileiro de Apoio às Micro e Pequenas Empresas (Sebrae), foi o responsável pela arrecadação não contabilizada de recursos de empresas que tinham negócios com prefeituras petistas. Diante desse depoimento é ridículo pedir provas do envolvimento do Partido dos Trabalhadores com corrupção.



# Por que Lula pode ganhar

José Nêumanne - Jornal da Tarde



O ex-presidente do Partido dos Trabalhadores - PT - Tarso Genro concluiu artigo publicado na Folha com uma profecia: "Lula pode ganhar" a próxima eleição presidencial. É claro que pode. E para crer nisso ninguém precisa ser um serviçal tão sabujo deste projeto do grupo no poder como o autor, capaz de ignorar a expulsão da própria filha, Luciana, da legenda pela truculência de seu então colega de governo, José Dirceu, de quem suportou estoicamente estocadas que embrulhariam estôma-

go de avestruz quando ocupou a presidência nacional petista, tendo por ela abandonado o Ministério da Educação. Lula pode ser reeleito, sim, porque o governo que chefia compra votos de miseráveis com o Bolsa Família, dispõe de R\$ 14 bilhões em "restos a pagar" para gastar no ano da eleição em obras e todo eleitor já pode ter uma idéia do massacre publicitário governista ao qual será submetido na próxima gestação da sucessão. O artigo do ilustre quadro do partido do governo é da maior importância, mas não por causa desse truismo tolo e, sim, porque revela a nova bateria retórica a ser usada pelo PT e pela esquerda, que o acompanha de olho nas boquinhas da administração pública, no pesado bombardeio que os espera na guerra das urnas. Este analista pede ao leitor desculpas para recorrer ao estilo obscuro do autor do artigo citado, pois isso tornará mais clara a estratégia a ser adotada. O penúltimo parágrafo do tal artigo reza exatamente o seguinte: "A superação dos grandes ódios e preconceitos que os erros do Partido dos Trabalhadores fizeram emergir também é um elemento da revolução democrática no País". Embora nem sempre seja tão fácil entender o que Genro escreve, a relevância de sua afirmação merece uma tentativa de explicar a terceira estratégia do PT - a primeira foi transferir toda a culpa para o ex-tesoureiro Delúbio Soares, expulso do partido para esconder a

responsabilidade dos chefões aos quais serviu; e a segunda, pedir desculpas pela forma descarada com que o autoproclamado monopólio ético foi dilapidado por certos companheiros.

Ora, a direção anterior do PT participou de um dos mais chocantes episódios de corrupção da história da República brasileira. Uma CPI presidida pelo líder do partido no Senado e relatada por um deputado da ala governista do PMDB demonstrou cabalmente a existência de um duto de propinas com recursos originados em estatais e empresas privadas e destinados a deputados de legendas da base de apoio ao governo federal com o objetivo de convencê-los a mudar de bancada ou a votar a favor de projetos de interesse oficial nos plenários do Congresso. Tudo isso, na "novíngua" orwelliana (apud 1984) foi reduzido a "erros do PT", assim como o crime do caixa 2 virou, num toque de varinha de condão, "recursos não contabilizados". E todo e qualquer cidadão que não aceite o furto ou sua transmutação em "engano" vai virar um execrável e preconceituoso manipulador do ódio contra o povo.

Atenção, amigo leitor, não se trata aqui de mera falácia. Trata-se de uma estratégia eleitoral pela qual qualquer crítico da repugnante impunidade vigente no País torna-se um defensor da "punidade seletiva". Essa expressão foi empregada pelo pai da proscrita Luciana Genro em seu artigo para desqualificar adversários, mas serve como uma luva para o comportamento do partido que ele mesmo prometeu "refundar", à época em que o susto do flagrante com a "mão na botija" ainda não permitia tiradas cínicas do gênero. A estratégia do bode expiatório (que, na verdade, nunca foi sacrificado, pois o máximo que ocorreu com Delúbio foi ser expulso do partido, o que nada significa para punir o delito de que é acusado), substituída pelo perdão parcial, dá lugar agora ao enfrentamento do adversário com as armas aprendidas na última eleição de Marta Suplicy com o velho inimigo Paulo Maluf. O detalhe é que Marta perdeu. Não perdeu?



## Que crescimento é esse?

Percival Puggina - A política como ela deve ser

O Brasil foi tomado de assalto por mistificadores cujo principal objetivo é iludir a opinião pública. Se você está pensando nos depoentes às CPIs, saiba que eles são pequeno extrato de conjunto muito mais numeroso e influente.

Cada vez que o presidente e seus devotos abrem a boca para os auto-elogios de praxe, vem a conversa do inigualável crescimento da economia nacional e as acusações aos seus antecessores, que teriam sido responsáveis pelo empobrecimento do país. Esquecem-se de que todo o bem que a economia brasileira possa estar recolhendo agora decorre de medidas que o PT combateu ferozmente: o real, o superávit primário, a abertura da economia, as privatizações e o cumprimento dos compromissos externos. E o que deixamos de fazer não foi feito por ainda maior pressão do PT e seus fiéis sobre a tibieza de Fernando Henrique Cardoso. Na década anterior ao governo Lula (de 1993 a 2002), num contexto internacional bem menos favorável do que o atual, o PIB brasileiro aumentou 25%. Nos três anos do governo Lula crescemos 7,2%. Faça as contas e verá que estamos exatamente nos mesmos pífios resultados médios.

Comparemos, agora, o Brasil com seus vizinhos. Recente relatório sobre a expansão das economias regionais produzido pela CEPAL (Comissão Econômica para a América Latina) mostra que em 2005 o Brasil ocupou o penúltimo lugar entre todos os países da região. Ganhamos apenas do Haiti, cuja economia cresceu 1,5%. O crescimento médio da América Latina e do Caribe foi de 4,3%, puxado para baixo, aliás, pelo Brasil, dado o maior peso de

nosso país no conjunto regional. A Venezuela expandiu 9% (devido ao aumento do preço do petróleo), a Argentina 8,6% (ainda se recuperando do grande tomo de 2001), enquanto Uruguai, Chile, Peru e Panamá elevaram seus PIBs em 6%. No Brasil, com um mísero crescimento médio de 2,3% o que se tem é pouca comida e muito barulho de prato. Enquanto tentamos nos iludir com a idéia de que nunca estivemos tão bem, as reformas, as necessárias reformas - política, fiscal, administrativa e trabalhista - continuam emperradas nas engrenagens reacionárias das respectivas corporações.

## Na mídia também existem mensaleiros

"A CPI que abalou o Brasil", o livro, do jornalista Leonardo Attuch, trata dos bastidores da imprensa no episódio. Ele narra um "adiantamento" de R\$ 2,5 milhões conseguidos pelo empresário Miño Carta para sua revista Carta Capital, que é a publicação mais alinhada com o PT e com Lula. O dinheiro saiu por ordem de Luiz Gushikin.

Existem "n" casos parecidos. A própria Abril, dona de Veja, tentou com Delúbio Soares, mas não conseguiu, US\$ 1 bilhão. Há mais. A informação que Leonardo Attuch passou sexta-feira a noite é de que uma lista com os nomes de jornalistas "amigos" poderá vaziar a qualquer momento. Quem viver, verá.

# No Senado Vote em Forza Italia e escreva: Chianello



Meu nome é Antonio Aldo Chianello, nasci no Rio de Janeiro, em 18 de abril de 1954, casado com Vera, tenho duas filhas, Fernanda e Fabiana. Sou médico oftalmologista, filho de um emigrante calabrés que chegou no Brasil em fevereiro de 1948. Meu pai, na Itália, prestava serviço como "carabiniere" e eu fui educado segundo os princípios que ele me ensinou: respeito para com o próximo e para com as instituições, honestidade e amor à pátria. Meu pai, como a maioria dos emigrantes

calabreses do Rio, iniciou sua nova vida como jornaleiro, um trabalho humilde e fadigoso, mas que lhe permitiu educar os filhos levando, dois deles, a se formar em medicina e o terceiro em administração.

Por minha parte, comecei a trabalhar aos 12 anos como jornaleiro e, em seguida, como vendedor. Com dezoito anos já era responsável dos Caixas do Hotel Intercontinental do Rio. Neste período me matriculei na faculdade de medicina e me formei, especializando-me em oftalmologia cirúrgica, tornando-me em breve tempo, professor desta matéria na Universidade Gama Filho, do Rio. Hoje sou Presidente do Hospital Italiano desta cidade, único hospital italiano do Brasil. Sou, igualmente, Presidente da ACIB (Associação Cultural Italo-Brasileira) que administra, por conta do Ministério do Exterior da Itália, os cursos de italiano para italianos e descendentes. Fui eleito neste cargo pelos delegados de todas as associações do Rio, com voto unânime. Atualmente sou conselheiro da Câmara de Comércio Italo-Brasileira e, como representante da América do Sul, pertencço ao Conselho Diretivo da Aliança dos Hospitais Italianos no Mundo, entidade patrocinada pelos Ministérios da Saúde, do Trabalho, da Fazenda, do Exterior e dos Italianos no Mundo.

Acredito, me inspiro e me bato pelos valores que constituem o pensamento e a ação de Forza Italia, que sempre segui com atenção, compartilhando seus princípios, sendo ela defensora da iniciativa privada, esta que considero a única capaz de resolver os problemas econômicos e sociais dos povos. Este é o motivo principal que me leva a me candidatar nas próximas eleições políticas para o Senado da República Italiana, pois sinto que sou um representante digno da Coletividade Italiana do Brasil e de toda a América do Sul e, vice-versa, um digno representante da Itália e de Forza Italia e de seus valores neste continente.

Escolha este símbolo  
e marque-o com X



Para o Senado escreva:  
**CHIANELLO**

Como filho de emigrante, único candidato ao Senado nascido no Brasil, estarei apto a entender e representar as aspirações dos meus concidadãos, procurando resolver seus problemas, e, ao mesmo tempo, penso poder constituir um elemento eficaz de ligação entre o Parlamento e o povo italiano, de um lado, e a numerosa coletividade italiana que vive neste imenso continente, empenhando-me, com todas minhas forças, em contribuir para o aumento do bem-estar de todos os italianos: dos que vivem na Itália e dos que vivem pelo mundo afora.

## SPLENDIDA

*Onde você encontra tudo para sua recepção.  
Não suje seu fogão, use o nosso!*

TORTAS - BOLOS - DOCES - SALGADOS - CARNES - FRUTOS DO MAR -  
PÃES ESPECIAIS - TÁBUAS DE FRIOS - BISCOITOS - MASSAS FRESCAS  
PASTAS - VINHOS, MASSAS E AZEITES ITALIANOS - TOMATES SECOS -  
BERINGELA - CALABRESA

Splendida Confeitaria

Rua Conde de Bonfim, 260 - Tijuca  
Tel. (21) 2569-7299 2549-7777



## O Futuro tem Trabalho O Futuro do Trabalho

Obiettivo Lavoro - Agenzia per il Lavoro - SpA

Aut.Min.26/11/2004 Prot.N.1099-SG

C.E. Mourisco-T.Corcovado-2º andar

Praia de Botafogo, 501

22250-040 Rio de Janeiro/RJ Brasil

Tel 005521 2546-9925 Fax 005521 2586-6002



# Na Câmara Vote em Forza Italia e escreva: Tomassini

Diego Tomassini, italiano residente em São Paulo, disputa as eleições de abril para uma vaga na Câmara dos Deputados no Parlamento italiano, entre os dias 22 de março e 6 de abril, quando os italianos da América do Sul poderão escolher seus representantes no Congresso em Roma.

Para o candidato Diego Tomassini, jovem economista, com 43 anos, radicado em São Paulo, um dos mais influentes e carismáticos candidatos a disputar vaga de deputado, o voto possibilita chance aos cidadãos italianos de expressarem democraticamente suas convicções políticas. "Esta é uma ocasião única destes cidadãos, que vivem neste grande continente, de obterem voz nas urnas e participarem das decisões da política nacional italiana, contando com a Itália mesmo vivendo fora dela", explica Tomassini.

No programa de governo da Forza Itália – o maior partido político italiano – os candidatos Diego Tomassini (deputado) e Antonio Aldo Chianello (senador) trabalharão em defesa dos interesses de todos os italianos e descendentes que vivem na América do Sul, implantando medidas para ajuda e apoio às famílias, com destaque para a saúde, justiça social, agilidade na obtenção da cidadania, aposentadoria de 800 euros para pessoas carentes com mais de 70 anos e maiores oportunidades para jovens e profissionais nos programas de intercâmbio cultural e comercial entre Brasil e Itália.

Personalidades políticas como o senador Marcos Maciel e o vice governador de São Paulo, Claudio Lembo apoiam as candidaturas de Tomassini e Chianello.

Tais eleições, que renovarão a Câmara dos Deputados e o Senado da Itália, acontecerão no mundo inteiro. No Brasil, são cerca de 174 mil o número de eleitores aptos a votar e destes, quase metade, são do Estado de São Paulo, seguidos do Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul, Paraná, Santa Catarina, Espírito Santo e Minas Gerais. Na Argentina, o maior colégio eleitoral da América do Sul, residem cerca de 50% dos eleitores sul americanos, em torno de 378 mil cidadãos italianos.

No Brasil, os italianos ou brasileiros com dupla cidadania já estão se mobilizando. Eles vão votar por correspondência e estarão recebendo, através do Consulado Italiano, as cédulas de votação. O eleitor, por sua vez, deverá devolver ao Consulado, até às 16 hs do dia 6 de abril, a cédula devidamente preenchida.

A circunscrição eleitoral da América do Sul, que engloba Argentina, Bolívia, Brasil, Chile, Equador, Paraguai, Peru, Uruguai e Venezuela, pode votar para quaisquer candidatos e partidos, por exemplo: um candidato brasileiro pode ter o voto de um chileno e vice e versa.

Escolha este símbolo  
e marque-o com X



Para a Câmara escreva:  
**TOMASSINI**

Serão escolhidos cinco parlamentares – dois senadores e três deputados – que terão os mesmos direitos e obrigações que os parlamentares eleitos pelos italianos na Itália e tratarão todos os temas que trata o Parlamento Italiano, como também participarão da eleição do primeiro ministro.

## ITALIAMIGA

Boletim da Associação Cultural Italo-Brasileira ITALIAMIGA (Club Italia-Europa)  
editor@italiamiga.com.br (cartas e sugestões)  
comercial@italiamiga.com.br (anunciantes)

**Jornalista responsável** Edoardo Pacelli, nº de matrícula 1398, da Ordem dos Jornalistas do Brasil, RJ.

**Conselho Acadêmico:** Antonio Olinto, Geraldo França de Lima *in memória*, Gilberto Caruso Ramos, Lorenzo Matteoli, Mirna Silveira Brandão e Carlos Brandão, Percival Puggina, José Neumanne

**Impressão:** Ortho Line Serviços Gráficos.

3902-9428 / 3902-9598 / 9819-3393  
grafica-digital@click21.com.br

**A este número colaboraram:** Gilberto Caruso Ramos, Carlos Brandão, Eunice Khoury Pacelli, Edoardo Pacelli, Pedro Salvaro, Percival Puggina, José Nêumanne, Simon

Khoury, Il Giulivo, Vincenzo Merlo, Renato Brunetta, Olavo de Carvalho, Il Giornale.

**Fotografias:** Edoardo Pacelli, Adnkronos, A. Guerreiro, Presidenza CDM, Lorce Araújo.

**Pedidos:** E-mail: comercial@italiamiga.com.br.  
Telefax: (21) 2530 2458

# Paulo Autran em entrevista

de Simon Khoury



**S. – Que susto você nos deu, dois anos atrás, Paulo. Repentinamente entrou em coma e quase bateu as botas.**

P. – Ninguém entendeu, nem eu, e foi parecido com o que ocorreu em 1975 quando estava fazendo *Equise*, na última cena senti dores atrozes, fui obrigado a abandonar o palco, no camarim fiquei deitado, encharcado de suor... Me levaram com urgência para o hospital e os médicos não detectaram nada. O que me aconteceu em 2004... Fui lanchar com minha mulher, comi um sanduiche beirute e tomei um milk-shake... Cheguei em casa, deitei-me e acordei três dias depois no hospital. Quem me salvou a vida foi o Armando, meu motorista, que no dia seguinte chegou lá em casa e estranhou que eu estava dormindo com a porta aberta e a luz acesa do quarto... e de roupa. Todo vomitado. O pior é que eu estava respirando o vômito e parte dele foi para os pulmões. Armando achou que eu estava morto. Sacudiu-me e mexi levemente os olhos. Em vez de ligar para um hospital, telefonou para a policia (ROTA) e fui levado para o hospital num camburão. Levei massagens, choques elétricos e permaneci dois dias em coma. Não há explicação para o que aconteceu. Não foi intoxicação, ataque cardíaco, derrame... *Nadas*.

**S. – Ficou assustado, temeroso?**

P. – Eu morreria no auge de minha carreira com 83 anos.

**S. – Há anos você está no auge de sua carreira. Fala de Paulo Autran:**

P. – Não posso me queixar de nada. Sou procurado por todos os jornais, revistas, televisões, dou autógrafos a torto e a direito, sou beijado pelas pessoas, e depois de um sucesso estrondoso com *Visitando o Sr. Green*, emplaco mais um êxito com *Advinha quem vem para rezarde* Dib Carneiro Neto, com direção de Elias Andreato, atualmente no Teatro Leblon. Ah Simon, agora com 85 anos, continuo tão encantado com a vida... e para o ano que vem, ou talvez antes, pretendo montar *O Avarento* de Molière.

**S. – Não vai querer me dizer que pretende morrer em cima de um palco?**

P. – Ah, não tenha dúvida! Minha profissão é tão apaixonante... Não é que eu queira morrer num palco – isso seria muito romântico – mas desejaria morrer trabalhando.

**S. – Teatro, vinho, mulheres e música, na ordem decrescente, em matéria de prazer, como seria a escala?**

P. – Vinho, música, livros, o amor e teatro. Já li mais de 6.000 livros.

**S. – Televisão está fora de seus planos?**

P. – Enjoei. Televisão já é chato para quem vê, imagina para quem faz!

**S. – Você e Fernanda Montenegro arrasaram na novela *Guerra dos sexos* e todos nós aguardamos com avidez um encontro de vocês no palco. Por que não satisfazer os pobres mortais?**

P. – Fernanda me cumprimentou, emocionada, quando foi me ver em *Visitando o Sr. Greene* afirmou: “Paulo, é muita cobrança, precisamos fazer uma peça juntos.” Infelizmente, minha amiga abandonou o teatro, só quer fazer televisão e, principalmente, cinema... o que é uma pena. Adoraria trabalhar com ela.

**S. – Uma vez quase aconteceu este encontro, que seria um marco dentro do teatro brasileiro.**

P. – Fernanda é muito racional, direta e pragmática. Na década de 1980, houve um momento em que comentei com ela que estava sem perspectiva de uma nova peça e Fernanda, também. Marcamos um encontro no bar do Teatro Glória... Local escuro, sombrio... e ficamos só nós três à mesa, conversando; Fernanda, o marido e eu. Não tocamos logo no assunto. De repente, Fernanda virou-se para o Fernando e disse: “Fala você ou falo eu?” E Fernanda argumentou, tranquilamente: “Paulo, qualquer espetáculo seu é sucesso, lota o teatro, assim como eu. Se fizermos uma peça juntos vamos ganhar apenas a metade!” E até hoje estamos a ver navios.

**S. – Com 85 anos, alguma preocupação em se tornar gagá?**

P. (RINDO:) – Já estou gagá. Continuo fumando quatro maços de cigarros por dia, vou ao cinema e gosto até de filmes para crianças, choro com qualquer melodrama, e no teatro aplaudo com entusiasmo e me divirto com pecinhas mediocres. Acho que nos dias de hoje se sentir feliz é sinônimo de estar gagá.

**S. – Nosso país já foi dirigido por político escritor e medíocre, por um intelectual – e não deu muito certo – e, atualmente, por um ex-metalúrgico, e o resultado é decepcionante. Você não acha que teríamos que ter um homem nos orientando, que tivesse dado certo na sua profissão? Um artista, por exemplo, uma Fernanda Montenegro, você, Ítalo Rossi, Irene Ravache...**

P. – Um bom artista, necessariamente, não tem talento para ser político, como não acredito que um bom político – e há? – possa se transformar em um artista. Alguns artistas se tornaram políticos, não tiveram êxito e quando voltaram para as suas origens, perderam o brilho. Não acho que o Fernando Henrique fez um mau governo; o que ele não conseguiu foi fazer milagres. E aqui no Brasil, a única solução é um milagre. Como não acredito em milagre... Nosso país é difícil e complicado. O que está provado é que é preciso que, pelo menos, quem governa, saiba o que está fazendo e tenha a noção de que está dirigindo um país e para isso, tem que ter um nível de cultura, no mínimo, razoável.

Um homem, totalmente ignorante, alheio, vaidoso, que não sabe, nem tem conhecimento do que se passa à sua volta, não pode ser presidente, como ficou provado. O Lula, que chegou a ser uma grande esperança para muitos: “Puxa vida, um operário que conseguiu chegar ao poder, que maravilha! O mundo inteiro está impressionado com isso!” De repente, veio essa decepção toda. As pessoas que o cercavam não valem nada; é corrupção para cá, é mensalão para lá, e deu no que deu. Nosso presidente, sozinho coitado, está de mãos atadas. Teve todas as oportunidades de estudar, não quis. Quem não estuda, não lê, não observa, nem pergunta, fica no mato sem cachorro. Para dirigir uma nação, é necessário ter um nível cultural mais elevado, e é preciso ter mais discernimento.

**S. – Se o Lula o convidasse para ser Ministro da Cultura, toparia?**

P. – Nem pensar. O Gilberto Gil continua compondo direitinho e brilhando nos palcos, e nosso povo é muito musical.

**S. – Qual é a sua opção para a presidência?**

P. – Fernando Henrique, Alckmin ou Serra são três homens honestos e competentes. São pessoas da esquerda, mas com uma noção básica da vida.

**S. – Em 1974 fizemos, juntos, a comédia de Jules Romain *Dr. Knock*. Fiquei hospedado em seu apartamento durante meses, e observei algo notável: o experiente e tarimbado Paulo Autran, alguns dias antes da estréia, fica frágil, tenso, enigmático, andando pela casa como um sonâmbulo, olhando para os objetos, olhando para as pessoas, sem vê-las, com os braços cruzados nas costas, só voltando ao normal no dia seguinte da estréia. Dá para explicar a metamorfose?**

P. – Poderia usar aqui um termo seu...

**S. – Quem tem cu tem medo?**

P. (RINDO MUITO:) – Não, você diria: “Está tentando queimar o meu filme?”

**S. – E no dia seguinte você fica leve, alegre, pintando e bordando no palco. Você tem medo de estrear?**

P. – Claro! A estréia para qualquer ator é muito importante porque é na estréia que ele vai saber se o trabalho de meses, da peça anterior, deu certo, se agradou ou não. Vou fazer uma revelação que jamais admiti em qualquer entrevista: faço o espetáculo de estréia, mecanicamente, é impressionante. Não erro o texto, as marcações, contracenando tudo o que foi estipulado nos ensaios, porém, por dentro, não estou sentindo nada. No dia seguinte, sim, faço o personagem.

**S. – E esse fenômeno vale para qualquer estréia, é a mesma peça que você fez em São Paulo e depois foi para o Rio, Maranhão, Paraná...**

P. – Mas o público e a crítica não percebem.

**S. – A crítica torceu o nariz para a peça e elogiou demais seu desempenho e o de Cláudio Fontana, alguns críticos afirmaram que, sem Paulo Autran, o espetáculo não aconteceria. Não é o caso de *Adivinha quem vem para rezar*, mas você acha que um grande ator pode brilhar num texto medíocre?**

P. – Acho muito difícil. Fiz esta peça porque apreciei demais o texto que é de uma originalidade total, e recheado de inteligência e sensibilidade, tanto que é sucesso. Modéstia à parte, Cláudio Fontana e eu estamos muito bem no espetáculo, e se a peça fosse chata ou desagradável, ninguém iria ao teatro só para prestigiar este ou aquele ator. Das 100 peças que fiz, participei de alguns poucos fracassos – graças a Deus – e o Paulo Autran não conseguiu atrair o público para seus teatros.

**S. – Uma vez, perguntei a você quais eram nossos seis maiores atores. Sem pestanejar, você respondeu: “Em primeiro lugar, devido ao seu talento incensurável, Paulo Autran; em segundo, por saber selecionar seu repertório de primeira categoria, Paulo Autran; em terceiro, pelo carisma, Paulo Autran; em quarto, pela perfeita dicção, Paulo Autran; em quinto, pelos atributos físicos, Paulo Autran e em sexto, Simon Khoury.” Você ainda acha isso?**

P. (RINDO MUITO:) – Você está contando uma piada, uma ironia, sabe que brinquei com você. Admiro inúmeros atores, como Juca de Oliveira, Walmor Chagas, Marco Nanini, Sebastião Vasconcelos, Matheus Nachtergaele, Ítalo Rossi, Antonio Calloni...

**S. – “Monstro sagrado do Teatro Brasileiro”, “Nosso ator mais completo”, “O maior ator de todos os tempos”, você leva isto em consideração?**

P. – Não tem nada a ver, isso é bobagem. Nenhum ator pode ter a pretensão de querer ser o melhor e agradar todo mundo. Há quem não goste de mim, antipatizam com minha maneira de falar, modo de representar, me julgam um enganador, canastrão.

**S. – Dois bicudos não se beijam... Como foi seu relacionamento com Anthony Quinn em *Oriundi*, hein?**

P. – O filme foi rodado em Curitiba e ele foi recebido com todas as honras devidas a um grande nome internacional que ele tem e eu não. Anthony Quinn era o protagonista absoluto do filme e eu tinha apenas duas cenas com ele. E o homem foi amabilíssimo e sempre me convidava a almoçar na casa de um milionário que cedeu a mansão para ele. Como o script era muito fraco, aproveitávamos e ensaiávamos, mudando frases, atitudes, cenas, de comum acordo. Mudamos tudo nas nossas cenas... Foi gostoso conviver com o Anthony Quinn. Li recentemente sua biografia, é bem interessante, embora haja uns momentos de que não gosto muito. Ele conta todas as mulheres que se ofereceram, as que efetivamente ele “papou”, aquelas que rejeitou, dando ênfase maior às que foram desprezadas, e eu não gosto desse tipo de vanglória. Bom, o que importa é que ele era um excelente ator.

**S. – Sua vida particular você guarda a sete chaves, não sei por quê.**

P. – Não é verdade.

**S. – É, sim senhor.**

P. – Nesse meu livro *Paulo Autran-sem comentários* conto uma porção de coisas, meu relacionamento com a Karin Rodrigues e outras mulheres que tive. Não tenho nada de secreto em minha vida...

**S. – Ah ah ah!**

P. – Nunca fui um Don Juan e tampouco um aventureiro conquistador e não sou daqueles homens que se auto-afirmam contando quantas mulheres tiveram e dando detalhes. Isso, eu acho de uma pobreza incrível.

**S. – Você terminou seu romance com Tonia Carrero porque ela preferiu filmar na Cia. Vera Cruz e trabalhar no TBC do que te dar um filho. Você se sentiu preterido pela arte ou pela ambição?**

P. – Isso não é verdade. Nosso caso foi esplendoroso, uma paixão incontrolável, de minha parte, pelo menos, e terminou quando tinha que acabar. Da paixão virou uma grande amizade – o que é mais importante – para o resto da vida. A gente se encontra, se vê, ela torce por mim, e eu por ela.

**S. – Karin e Tonia sentem ciúme uma da outra?**

P. – Acho que não.

**S. – Ambas possuíram seu corpo.**

P. – Ah Simon, vá plantar batatas! (RISOS) Elas se dão muitíssimo bem.

**S. – Esse seu livro é maravilhoso, contém um acervo de fotos sensacional.**

P. – Não quis escrever um livro na primeira pessoa. Só com você tenho minha vida e carreira, contadas em mais de 600 páginas, então, resolvi fazer um livro com fotos e contando casos pitorescos, interessantes, didáticos, de cada peça, filme e novela que



participei. Não é um best-seller, mas está vendendo muito bem. Cheguei a pensar em pedir aos colegas que escrevessem algo sobre meus trabalhos, porém tirei isso da cabeça porque podia ficar parecendo uma ode ao Paulo Autran.

**S. – Você iniciou sua carreira em 1947. Então, ano que vem completará 60 anos de dedicação ao teatro. Há um momento na longa carreira de um ator em que ele não tem mais nada que aprender?**

P. – Quando o ator chega a este estado de espírito, “já sei tudo, nada é novidade, nada pode me pegar de surpresa”, imediatamente começa a regredir, a se repetir, torna-se medíocre limitando-se àquilo que já conquistou. Cada personagem novo, encaro como se fosse o primeiro personagem da minha carreira e torna-se para mim, um total desafio. Mesmo quando o personagem tem algumas características de outros personagens que já fiz, procura ir por outros caminhos e descubro o que aquele personagem tem de específico, que o difere de todos os demais, e isso nem sempre é fácil.

**S. – Numa de nossas entrevistas, você afirmou que o excesso de equilíbrio pode ser danoso ao ser humano, e eu acho você um homem equilibradíssimo...**

P. – Equilíbrio acho sempre bom...

**S. – Você falou que pode causar tédio, inércia, e que era legal às vezes, dar um pulo aos extremos...**

P. – Não me lembro disso... Porque, veja bem, Simon, somente uma pessoa equilibrada pode entender o desequilíbrio dos personagens sem se descontrolar. Como ator, como pessoa no palco, você tem que estar equilibradíssimo para mostrar, com eficácia, o desequilíbrio que um personagem possa ter, sua paixão, desvarios, as coisas fora dos limites; se ele já está desequilibrado, dificilmente irá fundo nas pesquisas do personagem, inclusive esse processo poderá fazer mal a ele.

**S. – Toda a classe teatral vê você como um homem equilibrado, honesto, generoso, talentoso, culto, sensível, inteligente e que nasceu com o cu para a lua...**

P. (RINDO:) – E analfabeto como a mãe de um dos nossos presidentes (RISOS).

**S. – Desses atributos, qual o que direcionou mais forte a sua carreira?**

P. – Poder de observação e, principalmente, sorte. Minha carreira foi toda feita sob o signo da sorte. Me dizem muito: “Você construiu muito bem a sua carreira.” Só que jamais pensei nisso. Fui fazendo as peças que queria fazer, descartando as que não gostava, e, modéstia à parte, disso posso me vangloriar, nenhum ator construiu um repertório tão bom quanto o meu, salpicado de Shakespeare, Pirandello, Arthur Miller, Sófocles, Sartre, Gonçalves Dias, Goldoni, Molière, Ugo Betti, Lillian Hellman, Bernard Shaw, Samuel Beckett, Ibsen. Então, acabei escolhendo bem, coincidindo o meu paladar com o gosto da platéia. Conclusão: o fator sorte foi muito importante na minha vida.

**S. – Todo mundo afirma que sua obra foi cometida recentemente, em 2000, 2001 e 2002, com o seu judeu em *Visitando o Sr. Green*, de Jeff Baron...**

P. – Tanto falam nisso que já estou começando a acreditar que desabrochei como ator com 82 anos, no entanto, não posso esquecer do espetáculo *Liberdade, Liberdade* de Millor Fernandes e Flávio Rangel, que fiz em 1965 e 1966, que foi uma peça necessária, realizada no momento necessário, pois a liberdade tinha sido abolida do país. E esta palavra que no título da peça era repetida, é o que existe de mais essencial para o ser humano.





CONTRATTO CON GLI ITALIANI

**"STIAMO MANTENENDO  
TUTTI GLI IMPEGNI!  
...E ANDIAMO AVANTI!"**

[www.governoberlusconi.it](http://www.governoberlusconi.it)

[www.governoberlusconi.it](http://www.governoberlusconi.it)



**UNA GRANDE FORZA  
AL SERVIZIO  
DI UN GRANDE PAESE**